

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

50.000 abbonamenti elettorali all'Unità

Affrontando in un importante comizio a Milano le grandi questioni internazionali del momento

Longo riafferma che il movimento operaio deve avanzare sulla linea del XX Congresso

Sulla Piazza Rossa per l'arrivo dei cosmonauti

Atteso per oggi un discorso di Breznev

Apprezziamo che i dirigenti del PCUS si richiamino a questa politica, ma il modo come è avvenuta la sostituzione di Krusciov ci lascia preoccupati e critici — In URSS si tarda a restaurare le norme leniniste e a garantire una larga libertà di dibattito — La vittoria laburista dà slancio alla nostra lotta contro la forza atomica multilaterale — La responsabilità della bomba cinese ricade su chi ha voluto tenere al bando il più popoloso paese del mondo — Il fallimento del centro-sinistra



MILANO — Uno scorcio di piazza del Duomo durante il comizio di Longo

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista italiano, ha aperto a Milano, con un grande comizio in piazza del Duomo, la campagna elettorale per il PCI. Il sagrato della piazza era gremito di folla, che ha accolto con applausi entusiasti l'oratore, sottolineando poi i punti salienti del discorso e, con una grande ovazione, le sue conclusioni. Longo ha direttamente affrontato i grandi problemi sollevati dalla sostituzione del compagno Krusciov alla testa del Partito comunista e del governo dell'Unione Sovietica e dallo scoppio della prima bomba atomica cinese. Egli ha osservato che i nemici del movimento popolare, gli avversari del comunismo, ne hanno subito approfittato per trarre dai fatti di questi giorni le più nere previsioni per l'URSS e per il nostro Partito. « Essi dimenticano però — ha osservato

Longo — che nei 48 anni di esistenza del potere sovietico già altre centinaia di volte hanno fatto analoghe previsioni, e che per altrettante centinaia di volte hanno sempre dovuto incassare la regolare smentita dai fatti ». Lo stesso accadrà questa volta, perché la forza del socialismo in Unione Sovietica, la forza del Partito comunista, la giustizia della sua linea e della sua azione politica hanno sempre prevalso su ogni sorta di difficoltà.

« I nostri avversari — ha proseguito Longo — hanno prescelto che di fronte ai mutamenti avvenuti ai vertici dell'Unione Sovietica saremmo imbarazzati a dare spiegazioni ». I comunisti italiani sarebbero imbarazzati perché mancherebbero di autonomia e di indipendenza nei confronti del PCUS. Ma i fatti dimostrano che il Partito comunista italiano non ha mai esitato ad esprimere la propria opinione sui grandi problemi di interesse internazionale, né quando concordava, né quando aveva ritorsione sulle posizioni del Partito comunista dell'URSS.

« Infatti, noi abbiamo approvato la linea generale elaborata dal XX Congresso del PCUS, ma nello stesso 1956 il compagno Togliatti manifestò apertamente le proprie riserve sul modo come si arrivò alla condanna dello stalinismo. Noi abbiamo sempre auspicato il più coerente e coraggioso sviluppo della linea del XX Congresso, ma abbiamo anche manifestato a più riprese le nostre apprensioni per i ritardi e le incertezze che si verificavano nella attuazione di quella linea. « Quando i compagni cinesi definirono con precisione le loro tesi sui problemi della pace e della coesistenza pacifica, sulle diverse vie di accesso al socialismo, noi non eravamo a combattere quelle tesi, a riprovare il modo come i compagni cinesi conducevano la loro polemica, la loro attività frazionistica. E poi non nascondemmo nemmeno le nostre riserve sul modo come i compagni sovietici rispondevano alla polemica. « Quando i compagni sovietici avanzarono l'idea di una conferenza internazionale per affrontare i contrasti, noi dichiarammo subito la nostra avversione a questa conferenza. I comunisti italiani non erano affatto contrari al dibattito pubblico dei problemi che erano al fondo delle divergenze, e furono, anzi, i primi che, al XX Congresso del PCI, li affrontarono pubblicamente. Però

(Segue a pagina 6)

I commenti italiani agli avvenimenti di Mosca

Contrastanti reazioni nella maggioranza

Superficiali giudizi a sfondo elettorale dei ministri Colombo e Gui in aperta contraddizione con i più cauti giudizi di altri settori governativi — Vecchietti: « I socialisti aspettano ora una politica più coerente per portare avanti le decisioni del XX congresso »

È già pienamente in atto il tentativo, goffo e spesso contraddittorio, di utilizzare tutti i recenti avvenimenti internazionali a scopi di propaganda elettorale in termini di accesso, arcaico anticommunismo. Tanto più risalta la grossolanità della manovra cominciata ieri — con significativa coincidenza — dai dorotei e da esponenti della destra socialista con pieno affidamento, in quanto da parte di altri ambienti della maggioranza si mantengono invece toni più composti e si usano argomenti comunque più consoni all'importanza e serietà delle novità internazionali.

Basti ricordare, in proposito, l'articolo di ieri l'altro di Saragat, svolto con toni critici e anche polemici, ma mantenuto al di fuori di qualunque volgare propagandismo; basti dire, per quanto riguarda la giornata di ieri, di un articolo di Luigi Salvatorelli sulla Stampa. Nell'articolo, a fianco di alcune rituali banalità sui meriti di questa e quell'« regime », si può leggere che « le assicurazioni ufficialmente e preannunciate date dai

nuovi dirigenti (procedimento nuovo, se non erro, nella storia dell'URSS) meritano a mio parere (e essere prese sul serio). Possiamo congetturare che la politica di coesistenza sarà continuata con minore effusione di linguaggio, con più fermo ribadimento dei principi ideali... cambiamenti di stile in cui potrebbe anche rientrare (e sarebbe un miglioramento) una maggiore circospezione in fatto di iniziative internazionali ». Più avanti l'editorialista della Stampa scrive che si potrebbe certo anche arrivare alla « rinuncia al non ben meditato tentativo di isolamento e di scomunicazione della Cina comunista ». Contrasta con queste espressioni (naturalmente anche polemiche) ma meno rozze, il tono concitato dei ministri dorotei e di alcuni esponenti socialisti.

Il ministro Colombo, parlando a Potenza, afferma: « Qualche berline di speranza che gli atteggiamenti benevoli di Krusciov avevano potuto accendere, viene spento inesorabilmente dalla realtà degli avvenimenti recenti. Non

Il comunicato conclusivo sui colloqui sovietico-cubani riafferma la linea della coesistenza pacifica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

La manifestazione in onore dei cosmonauti, che in altri tempi avrebbe presentato semplicemente un motivo di curiosità dal punto di vista dello spettacolo, polarizza ormai tutti gli interessi politici. Infatti, qualora venisse rispettato un rituale già collaudato per i sei cosmonauti che hanno preceduto Komarov, Feoktistov e Legorov, il nuovo primo segretario del partito comunista dell'URSS, Leonida Breznev dovrebbe pronunciare un discorso sulla Piazza Rossa, il suo primo discorso pubblico dopo la decisione del Comitato centrale di esonerare Krusciov dalle più alte cariche direttive.

In verità non è ancora chiaro quale sarà il meccanismo del dirigente incaricato di questa manifestazione, l'ora del suo svolgimento e il nome salutare i tre reduci dal cosmo. Si sa soltanto che i cosmonauti arriveranno verso mezzogiorno in aereo dal smodromo di Baikonur allo aeroporto di Vnukovo. Ma anche in questa atmosfera di incertezza l'attesa non è meno grande e la curiosità meno viva, qui e nel mondo. Un discorso di Breznev in questo momento avrebbe una importanza internazionale, oltre che interna, indiscutibile, anche se le manifestazioni ufficiali del partito e del governo sovietico in questi ultimi giorni sono sembrate tutte più o meno volte a ribadire la linea generale seguita dall'URSS in tutti questi anni.

Oggi la Pravda pubblica le tradizionali parole d'ordine in preparazione del 47° anniversario della Rivoluzione di Ottobre. Esse ricalcano testualmente quelle pubblicate in occasione del 1° Maggio di quest'anno. Anche i saluti rituali agli altri paesi socialisti — tutti compresi, quindi anche con Cina e Albania — sono esattamente identici a quelli pubblicati in occasioni precedenti. Così per gli aspetti di pace con tutti gli altri paesi del mondo, a cominciare dalle grandi potenze. Alcuni osservatori stamati sembravano attribuire un certo significato alla mancata segnalazione del trattato di Mosca sulla proibizione degli esperimenti atomici. La tredicesima parola d'ordine, nella versione per il Primo Maggio, suonava infatti così: « Popoli di tutti i paesi! Il Trattato di Mosca sulla interdizione delle esplosioni nucleari è un passo importante verso la diminuzione della tensione internazionale. Lottate attivamente per il disarmo generale e completo, sulla terra ». Oggi lo stesso punto dice: « Popoli di tutti i paesi! Lottate per la completa interdizione di ogni genere di esplosione nucleare, per il disarmo generale e completo, per una solida pace sulla terra ». Non sembra tuttavia che vi siano elementi per attribuire a questo mutamento particolare valore. È però inevitabile che in questi giorni gli osservatori stranieri guardino con la lentezza di ingrandimento ogni frase pubblicata a Mosca nella speranza di trarne indicazioni sugli indirizzi del nuovo governo sovietico.

La linea generale della politica estera dell'URSS è riconfermata interamente anche nel comunicato congiunto sovietico-cubano, pubblicato questa sera, dopo la partenza

za da Mosca del Presidente

Oswaldo Dorticos

Non è un caso che il comunicato è detto che: 1) l'URSS appoggia i « cinque punti » di Fidel Castro; 2) l'Unione Sovietica e la Repubblica cubana si pronunciano per il rafforzamento della pace in tutto il mondo, per l'allontanamento del periodo di una guerra missilistico-nucleare; 3) la linea generale della politica estera sovietica — sottolinea il comunicato

to congiunto — è la politica di coesistenza pacifica tra Stati a regime sociale diverso; 4) le due parti sono convinte che un apporto decisivo alla causa della pace, potrebbe essere dato dalla conclusione di un trattato di disarmo generale e completo, sotto severo controllo internazionale; 5) su un altro punto, Cuba ed Unione Sovietica sono d'accordo: sulla necessità di un Trattato internazionale che impegni gli Stati a risolvere per via pacifica le contestazioni di frontiera.

Intanto, per ciò che riguarda la preparazione della Conferenza internazionale dei partiti comunisti, la Pravda di questa mattina pubblica la presa di posizione del Comitato Centrale del partito comunista « tracheno » nella quale tra l'altro si afferma che i comunisti dell'Iraq, sono favorevoli alla conferenza internazionale e condannano la politica scissionista dei dirigenti cinesi, ed il loro rifiuto di prendere parte alla conferenza.

Sempre sull'organo centrale del PCUS, d'altro canto, cominciano ad essere pubblicati i primi messaggi di congratulazione giunti a Breznev e Kossighin, in relazione alla loro nomina alla direzione del partito e del governo: si tratta per ora, di messaggi dei dirigenti di Polonia, di Cecoslovacchia, della Repubblica Democratica tedesca, di

Augusto Pancaldi

(Segue a pag. 6)

Per 6 giorni dalle 9,30 alle 13

Inizia domani lo sciopero FS

Il governo continua a rifiutare ai ferrovieri miglioramenti chiesti da anni

Domani alle 9,30 ha inizio il primo dei sei scioperi consecutivi, di tre ore e mezza ciascuno, proclamati dal Sindacato ferroviario della CGIL. Se il governo non tornerà sulle sue posizioni, che sono di totale e assurda ripulsa delle richieste sindacali, le Ferrovie si trovano alla vigilia di una settimana di caos che si accenderà di giorno in giorno a causa della concomitanza nell'azione dei diversi raggruppamenti del personale. Le dighe di personale sono infatti le seguenti:

- 1) personale viaggiante (macchinisti, addetti al controllo, personale di stazione e degli impianti elettrici a turni rotativi): tre ore e mezza di sciopero ogni giorno, dal 20 al 26, con inizio alle 9,30 e termine alle 13;
- 2) personale delle officine (tecnici, operai e manovali, macchinisti, addetti agli approvvigionamenti, personale degli impianti elettrici, personale dei servizi, operai e impiegati che si servono del mezzo ferroviario per recarsi al lavoro. Se il sciopero sarà, tuttavia, le responsabilità sono chiare: esse ricadono interamente sul governo che da mesi è attestato su posizioni che in pratica bloccano le retribuzioni del 1964 e la lavorativa del '65.

Quattro anni di rinvii, tergiversazioni, di accordi fatti e poi non rispettati hanno dunque condotto le Ferrovie alla vigilia del più grave sciopero che si sia mai avuto. Il compito di arrivare a questo risultato è toccato, per di più, a una compagine governativa che aveva promesso di migliorare decisamente i rapporti con i sindacati e che si vede invece ridotta, come è avvenuto negli ultimi giorni, a giocare ancora la carta della rottura dell'unità sindacale e anche l'uso della repressione.

Il calendario degli scioperi è stato fatto in modo da danneggiare al minimo la massa di studenti, operai e impiegati che si servono del mezzo ferroviario per recarsi al lavoro. Se il sciopero vi sarà, tuttavia, le responsabilità sono chiare: esse ricadono interamente sul governo che da mesi è attestato su posizioni che in pratica bloccano le retribuzioni del 1964 e la lavorativa del '65.

(Segue a pag. 6)

Viaggio del Papa in India

CITTA' DEL VATICANO, 18

Per la seconda volta, il Papa compirà un viaggio in terra straniera. Paolo VI, che di recente si era recato in volo ad Israele, ha annunciato infatti — nel corso della giornata missionaria — che si recerà prossimamente in India, per presenziare al 36° Congresso Eucaristico internazionale.

È la seconda volta, ha precisato Paolo VI, che si capita di annunciare un nostro viaggio, sinora tolimite estraneo alle abitudini del ministero pontificio. Il viaggio è stato giustificato con la necessità di « gridare il nostro saluto evangelico agli immensi orizzonti umani », testimoniando la « riconoscenza per tutti i missionari di ieri e di oggi. « L'annuncio (che era atteso negli ambienti vaticani) ha destato interesse in India, dove già il cardinale di Bombay, Giambattista, ha tenuto una conferenza stampa, annunciando che il Pontefice si tratterà in India tre giorni, ed è possibile che incontrerà anche il Presidente della Repubblica a Nuova Delhi.